

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

IL LIBRO

TALENTO, TERRITORIO E TECNOLOGIA

«Contratti d'anticipo»
per regolare l'impatto
della rivoluzione 4.0

È un bene che anche il sindacato si attrezzi per affrontare la contrattazione del futuro, legata allo sviluppo impetuoso e inarrestabile del mix tra competenze digitali e manifattura. Che magari diventa «contrattazione d'anticipo», vista la velocità del continuo mutamento del presente; dunque rapidità di comprensione dei fenomeni e delle conseguenze e altrettanta velocità nel predisporre gli argomenti da discutere con le imprese sono le due precondizioni. Alla fine significa più prevenzione che conflitto. Capire a fondo la pervasività del fenomeno in atto, non a caso denominato «rivoluzione 4.0», diventa decisivo per l'attività di ogni sindacalista. Non è pigrizia lessicale o abuso del termine rivoluzione: gli sconvolgimenti sono effettivi e vanno dalla vita quotidiana all'organizzazione del lavoro.

Il volume «Contrattare l'innovazione digitale» (edizioni Ediesse) di Alessio Gramolati e Gaetano Sateriale, due sindacalisti Cgil appassionati del loro lavoro e dell'idea di missione che implica, è un passo verso l'acquisizione di quella consapevolezza necessaria a governare i processi senza subirla. Il volume, introdotto da Susanna Camusso, raccoglie le principali sperimentazioni contrattuali realizzate finora allo scopo di diventare un manuale di alfabetizzazione e di diffusione di una nuova cultura digitale (non a caso *magna pars* del libro è l'apporto della piattaforma online della Cgil «Idea diffusa»). È frutto anche di uno sforzo di innovazione divulgativa (e di linguaggio) in linea con i temi trattati e con i nuovi paradigmi informativi. L'intuizione di Sateriale, nel saggio a sua firma, è che siano i territori ormai il luogo prioritario del confronto-contrattazione, perché è nei luoghi di prossimità che si determina la qualità della catena del valore che, invero, diventa sempre più articolata su scala continentale se non addirittura planetaria. Sateriale è stato anche sindaco di Ferrara e conosce bene il surplus di valore dato dalla comunità (in questo caso di quella emiliana, da sempre un laboratorio di coesione e innovazione) agli insediamenti produttivi nella regione, fattore competitivo riconosciuto dalle stesse imprese senza titubanza. Il mix di virtuosità

pubblica e privata fa davvero la differenza anche nella gestione dell'impatto dell'innovazione sia sull'organizzazione del lavoro sia sui contenuti della contrattazione.

Naturalmente non c'è solo lo storytelling di un presente vincente e di un futuro radioso perché l'innovazione ha portato anche alle situazioni estreme della gig economy, dove - a detta di Sateriale - si crea una divisione netta (e inedita) tra i lavoratori che studiano e inventano le piattaforme e quelli che le applicano. E quindi la nuova frontiera della contrattazione diventa quella del sindacato versus l'algoritmo che decide operatività, turni, percorsi.

L'idea di fondo per la Cgil diventa quella di creare una nuova idea di confederalità nel *mainstream* del grande dibattito sulla sostenibilità: per raggiungere lo scopo il sindacato deve agire con una nuova modalità di negoziato, vale a dire con la «contrattazione d'anticipo e con la partecipazione progettuale» (Gramolati) attraverso la quale anticipare e gestire in modo ottimale (per impresa e lavoratori) le conseguenze dell'innovazione. Obiettivo: evitare il far west dei trattamenti e la sola competizione sui costi che, alla lunga, può perfino portare a un impoverimento complessivo del Paese. Anche per il sindacato, nel momento in cui l'Italia prova a ripensare (con grande travaglio) gli assetti istituzionali del proprio ordinamento cercando una strada di maggiore autonomia dei territori, è arrivata la sfida di modernizzare la cultura di riferimento. Si direbbe la rivoluzione delle tre T: talento, territorio e tecnologia. Naturalmente significa anche saper rinunciare a comode scorciatoie ideologiche e a schemi rigidi con cui spesso (non) si è voluta interpretare la realtà in movimento. Sarà interessante vedere anche come questa visione 4.0 si confronterà con quella di un altro sindacalista di frontiera Marco Bentivogli (segretario della Fim Cisl), anch'egli impegnato a creare una nuova cultura negoziale legata all'uso delle tecnologie (blockchain innanzitutto). A volte anche un piccolo libro può segnare un colpo di starter.

—Alberto Orioli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UNA CASSETTA DEGLI ATTREZZI 4.0



Il volume, curato da Alessio Gramolati e Gaetano Sateriale, è il risultato di un lavoro collettivo che ha messo a confronto le esperienze e i saperi di diversi studiosi dedicati al tema dell'innovazione digitale e fornisce una rassegna delle prime esperienze contrattuali sul campo. Per gli autori è anche un vero e proprio manuale per sindacalisti.

